

L'incontro Il regista tedesco curerà anche il «Macbeth» a Salisburgo diretto da Muti

Il Premio Europa incorona Stein «Sì, ma grazie ai soldi dei russi»

San Pietroburgo, il sarcasmo del maestro: «A 73 anni più vivo che mai»

SAN PIETROBURGO — Da un palco del monumentale Teatro Aleksandrinskij spunta Peter Stein, vincitore del Premio Europa. E giù in platea, nella poltrona che era di Dostoevskij, siede ora Jurij Ljubimov, il fondatore del leggendario Taganka, un premio speciale alla carriera. Il Premio Europa, ormai itinerante con il suo seguito di spettacoli, è arrivato in Russia e ha ritrovato i fantasmi gloriosi del passato. Non poteva che essere in quella che fu la capitale imperiale, la città di Putin ma anche dove lavora Lev Dodin che ci porta nel suo celebre Teatro Maly per una versione di *Tre sorelle* tutta interiorizzata, dove smonta e rimonta il testo di Cechov, per la disperazione dei puristi (sarà a Milano nella prossima stagione del Piccolo).

«San Pietroburgo si è trasformata per una settimana nella capitale mondiale della cultura proprio mentre festeggiamo i 50 anni dell'avventura spaziale di Gagarin, dice Dodin.

Neanche Ljubimov a 94 anni ha voglia di rovinarsi la festa. Fu licenziato dal suo teatro, espulso dal partito e nel 1984 privato della cittadinanza. Confessa: «Al mio compleanno, gli amici mi telefonavano non per farmi gli auguri ma per chiedermi se ero ancora vivo». I burocrati del regime sono spariti, così com'è svanita l'Unione Sovietica, mentre lui è ancora in palcoscenico con *Miele* di Tonino Guerra, omaggio poetico e naïf allo scrittore romagnolo, anche lui novantenne, «un'esaltante preghiera di ringraziamento alla vita».

Stein ricorda di avere una relazione stretta con la Russia: «Incontri fantastici, ma anche

enormi problemi nel lavoro e grande finzione. Resta un amore per la loro cultura, e per la gente. Putin e Medvedev mi hanno consegnato delle onorificenze, ma non pensavo a loro quando ricordavo le vecchie esperienze umane, piuttosto agli amici di teatro».

Nato a Taormina per iniziativa di Alessandro Martinez, da diversi anni il Premio è costretto a essere itinerante. Commenta Stein, senza diplomazia («non auguro a nessuno il mio carattere»): «E' strano, un premio dell'Europa unita finanziato dai russi, anche i miei 60 mila euro non arrivano da Bruxelles! Mi sento in imbarazzo, non voglio rubare al popolo russo, anche se vendendo a noi il gas di Putin i soldi li hanno».

Fondatore a Berlino della rivoluzionaria Schaubühne, confessa: «Non merito i premi, un vero artista ha una stima ridotta di sé, non suono la grancassa per me. Ma nello stesso momento c'è la vanità personale, e poi ho bisogno di soldi». Non dimentica le polemiche che hanno preceduto l'ultima monumentale produzione, *I demoni* di Dostoevskij, quando fu costretto a pagare di tasca sua: «Sono grato a Martone che mi ha chiamato, ma con lo Stabile di Torino non ha funzionato, la loro scelta di tirarsi indietro è stata idiota; hanno detto menzogne, che avevo sfiorato il budget e non era vero. Ma tutto si dimentica, resta la soddisfazione per il lavoro artistico».

Da più di vent'anni Stein vive in Italia, ha sposato Maddalena Crippa, con lui a San Pietroburgo: «Sarà molto difficile uscire dall'incubo in cui vi trovate. Ma la maggioranza degli italiani lo vuole?». Dice, senza crederci,

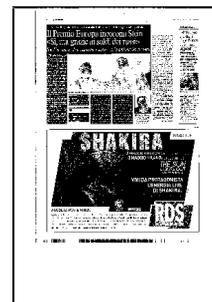
che ormai per lui è un problema trovare lavoro in teatro: «Sono vecchio. Per fortuna c'è la lirica. Curerò la regia del *Macbeth* a Salisburgo diretto da Muti. Me l'aveva proposto già 15 anni fa. In quel mondo mi sono fatto un nome come regista convenzionale, i cantanti mi sono grati perché non li costringo in una vasca da bagno, a masturbarsi in scena...».

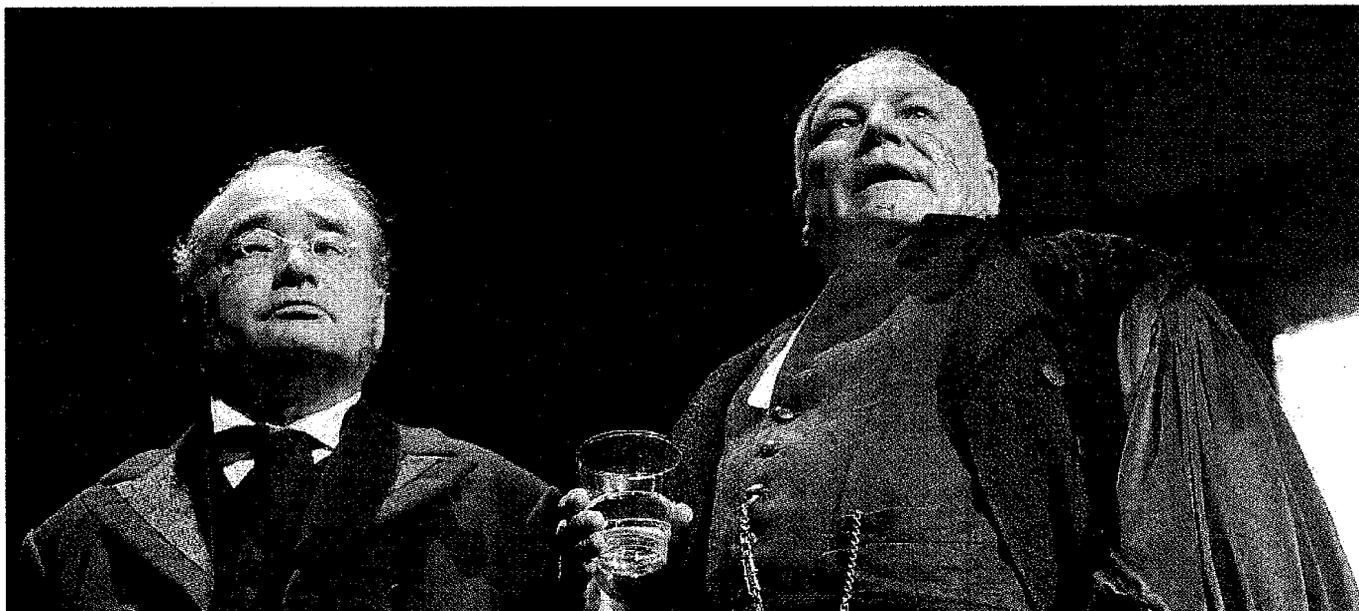
A San Pietroburgo Stein ha presentato *La brocca rotta* di Kleist, con il Berliner Ensemble e uno straordinario Brandauer, ed è stato anche protagonista di *Faust Fantasia* accompagnato al pianoforte da Arturo Anecchino: «Volevo fare conoscere la bellezza della lingua tedesca attraverso le parole di Goethe. Voglio lavorare fino a 80 anni, poi arriva la demenza senile. A 73 anni ti senti più vivo di prima, ma non è vero; magari sei già tre metri sotto terra».

Paolo Cervone



Sono grato a Martone, ma con lo Stabile di Torino non ha funzionato





LO SPETTACOLO Klaus Maria Brandauer (a destra) a San Pietroburgo in una scena de *La brocca rotta* di Heinrich von Kleist



OPERA Peter Stein è nato il primo di ottobre del 1937. Il 12 agosto debutterà a Salisburgo la sua produzione del *Macbeth* verdiano

